

Per la scuola si deve aspettare il prossimo settembre. Slitta la circolare del Miur

Quota 100, la finestra è unica Nel 2019 potrebbero utilizzarla 85 mila dipendenti

DI NICOLA MONDELLI

A decorrere dal 1° gennaio 2019 per accedere al trattamento pensionistico anticipato anche il personale della scuola potrà utilizzare la quota 100 (non meno di 62 anni di età e non meno di 38 anni di contribuzione) con le modalità e alle condizioni che saranno indicate nella legge di bilancio 2019. La quota 100 consente di andare in deroga ai requisiti richiesti dall'art. 24, commi 10 e 11 della legge n. 214/2011 (riforma Fornero) e dal decreto direttoriale del Mef 5 dicembre 2017, recanti disposizioni in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita, per gli uomini 43 anni e tre mesi di contribuzione, per le donne 42 anni e tre mesi.

Le docenti e il personale femminile educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario potranno inoltre, possedendone i requisiti, accedere sia all'istituto dell'opzione donna che a quello dell'Ape sociale se, come ha annunciato il ministro del lavoro, **Luigi Di Maio**, tali istituti, fatti salvi i dovuti adeguamenti agli incrementi della speranza di vita, continueranno ad essere in vigore anche per il 2019.

Alla luce delle rilevan-

ti modifiche che stanno per essere apportate alla normativa previdenziale in vigore, i tempi per chiedere di cessare dal servizio con pensione dal 1° settembre 2019 potrebbero subire degli slittamenti.

L'annuale decreto ministeriale contenente le modalità e i tempi per la presentazione domande di cessazione dal servizio e di accesso al trattamento pensionistico anticipato e la circolare contenente le indicazioni operative per l'attuazione del predetto decreto, contrariamente a quanto prospettato recentemente dai funzionari del ministero dell'istruzione, università e ricerca alle organizzazioni sindacali, infatti potrebbero non essere pubblicate all'inizio del prossimo mese di novembre.

Proprio per tenere conto delle novità che diventeranno legge entro fine 2018.

Lo scorso anno tanto il decreto quanto la circolare erano stati pubblicati il 23 novembre 2017 e il termine ultimo per presentare la domanda di cessazione dal servizio era stato fissato al 20 dicembre 2017. Oggi, non avendo piena conoscenza della natura delle modifiche che saranno apportate alla normativa vigente, anticipare quelle date non consentirebbe al personale di decidere con piena cognizione di causa se presentare o meno

la domanda.

In ogni caso la domanda di cessazione dal servizio dovrebbero continuare ad essere inoltrata utilizzando esclusivamente la procedura web Polis «istanze on-line» mentre quella di pensione inoltrata direttamente all'Inps attraverso una delle seguenti modalità di presentazione: on-line accedendo al sito dell'istituto, previa registrazione; tramite Contact Center Integrato; tramite l'assistenza gratuita del patronato.

Se la normativa generale per quota 100 dovrebbe consentire quattro finestre di uscita, per la scuola ce ne sarà solo una. Peffetto di quanto dispone l'articolo 59, comma 9, della legge n.449/1997 l'accesso alla pensione del personale della scuola potrà avvenire solo dal 1° settembre 2019 essendo questa l'unica finestra disponibile per legge sia nei casi di cessazione per dimissioni volontarie che d'ufficio per raggiunti limiti di età.

Il comma 9 dispone infatti che per il personale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di pre-

vista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno.

Le quattro finestre ipotizzate da più parti non potrebbero pertanto essere utilizzate dal personale scolastico.

Ma quanti saranno i pensionati di quota 100? ItaliaOggi, in base ai dati statistici disponibili sulle classi di età del personale scuola, stima che nell'anno scolastico in corso sarebbero circa 55 mila i docenti e 30 mila gli Ata, il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, che alla data del 31 dicembre 2019 potrebbero fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti per accedere al trattamento pensionistico anticipato utilizzando la normativa di cui alla quota 100.

Oltre il 70% dei docenti e intorno al 60% gli Ata è costituito da personale femminile, e tale dato rende probabile la previsione di un ricorso al pensionamento anticipato intorno al 50% degli aventi i requisiti richiesti. Un percentuale quest'ultima che si ridurrebbe notevolmente se l'anticipo pensionistico comportasse penalizzazioni quali una consistente riduzione dell'ammontare della pensione rispetto all'ultima retribuzione e il divieto di cumulo con altri redditi da lavoro.

© Riproduzione riservata

